

Violento nubifragio sulle regioni del Mezzogiorno

3 vittime del maltempo in Abruzzo e in Sicilia

A Giulianova un uomo è morto per l'esplosione di alcune bombole di gas provocata da un fulmine. Sotto una frana a Mosciano trovato il corpo di un uomo - Folgorato a Canicatti un pastore di 48 anni

Gravissimo il bilancio dei danni provocati dal maltempo che da venerdì ha colpito tutte le regioni del Mezzogiorno. Il violento nubifragio, oltre a provocare allagamenti e a distruggere i raccolti, ha costato la vita a tre persone. Uomo di 50 anni è morto a Giulianova, in provincia di Teramo, per l'esplosione di alcune bombole di gas provocata da un fulmine, e un pastore di Canicatti (Agrigento) è stato ucciso da una frana, e sotto una frana a Mosciano è stato ritrovato il corpo di un uomo di circa 50 anni, di cui non si conosce ancora l'identità.

ABRUZZO — Il maltempo che ha flagellato l'Abruzzo ha provocato la morte di un uomo a Giulianova, in provincia di Teramo. La vittima, Luciano Crescenzi di 50 anni, è stato ucciso dall'esplosione di alcune bombole di ossigeno provocata da un fulmine. La spaventosa deflagrazione ha destato panico e allarme nella periferia della cittadina e molti sono fuggiti dalle abitazioni. Il corpo senza vita di un uomo è stato trovato a Mosciano da alcuni operai che stavano lavorando e rimuovere una frana. Non si sa ancora il nome della vittima.

DI Pescara nella città e nella periferia, dove decine di strade sono state sommerse dall'acqua e gli scantinati allagati. Il maltempo ha colpito anche la costa sud, dove a Casaburdo (Chieti) si sono allagate scuole e abitazioni. SICILIA — Un nubifragio di impressionanti dimensioni si è abbattuto venerdì sera sul Messineo, sul Trapanese e sull'Ennese, provocando danni per miliardi e una vittima. A Palma Monteleone (Agrigento) tre ore di pioggia ininterrottante hanno provocato un dissesto di proporzioni incalcolabili: scolare e fucoli hanno rischiato di annegare interi quartieri allagati. Un pastore è stato ucciso da un fulmine a Canicatti (Agrigento), mentre nella valle del Belice è tornata a nuova situazione di emergenza, la rete ferroviaria di due terzi del territorio dell'isola è stata sconvolta da ritardi. Interrimenti e blocchi alle frane hanno occupato le carreggiate di numerose e importanti arterie viarie.

mentari comunisti nazionali e regionali ha chiesto ieri mattina al prefetto di Messina Angelo Vitarelli un'esatta stima dei gravissimi danni riportati dalla provincia (gli organi dello Stato non sembrano avere ancora compreso la gravità della situazione), ed interventi urgenti. Nel pomeriggio la delegazione si è recata nei comuni colpiti, dove è già in corso una vera mobilitazione delle popolazioni che hanno risposto ad un appello delle sezioni comuniste. A Palma Monteleone i quartieri sconvolti da un fiume di fango e detriti sono quelli più popolari, Carcare Pietradice, Marà. Alcuni fiumi hanno straripato dai loro letti ed investito il centro della città portando gravi distruzioni: alberi stradicci, negozi ed uffici allagati; decine di automobili trascinata dalla furia delle acque, anche un chilometro lontano; un pastore che si trovava a bordo di due utili tralotte dalle acque e dal fango sono state salvate dai vigili del fuoco.

registrono gravissimi danni: la rete fognaria della città è stata messa in crisi dalle forti precipitazioni. A Serra di Falco è andata in scaria la centrale di sollevamento dell'Ente Acquedotti Siciliani che alimenta la condotta per San Cataldo e Caltanissetta, determinando, ancora una volta, l'erogazione ridotta dell'acqua. In pieno centro, in via della Regione Siciliana, un camion è stato inghiottito da una voragine improvvisata aperta nell'asfalto. Il nubifragio che si è abbattuto sul Nebrodi ha colpito in particolare le zone che avevano subito il terremoto di marzo: a Milazzo 50 famiglie abitanti in case pericolanti hanno dovuto sgombrare in fretta e furia. A Sant'Agata di Militello (Messina) l'esplosione dell'acqua è stata interrotta perché una grande quantità di fango ha invaso il serbatoio comunale, inquinando le reti idriche. Ad Enna è crollato un muro dello stadio comunale, in periferia, del quartiere popolare di via Cerero Arisa il fango ha sommerso ed ucciso un intere grege di capre.

Dalla Regione Denuncia del PCI

Stanziamanti in Abruzzo per aiutare gli emigrati «di ritorno»

S. Avendrace: nuovi crolli ma la giunta di Cagliari non si muove

LAQUILA — Secondo i dati forniti dalle fonti ufficiali, i lavoratori emigrati rientrati in Abruzzo a tutt'oggi si aggirano intorno ai trentamila. Si tratta di un dato consistente che comporta una serie di problemi i quali — come è stato chiarito durante della conferenza regionale sulla emigrazione e che sarà formalmente confermato nella imminente conferenza nazionale delle consulte regionali per l'emigrazione — vanno intesi essenzialmente in funzione di iniziative e provvedimenti i quali, svincolati da una concezione puramente assistenziale, possano concorrere a favorire concretamente l'inserimento attivo dei lavoratori rientrati nell'economia e nella società regionale.

CAIARI — La grave situazione edilizia e la crisi degli alloggi si è in questi giorni arricchita a Cagliari di un ulteriore, drammatico caso. Nel popolare quartiere di S. Avendrace, e precisamente nelle case comunali di via Ticino, via Adige e via Tevere, dopo le piogge recenti si sono verificati dei crolli che solo per puro caso non hanno avuto gravi conseguenze sulle persone. L'entità dei crolli è stata tale da suggerire ai tecnici comunali di dichiarare inabitabili ben dodici appartamenti che possono costituire, allo stato attuale, un pericolo per l'incolumità delle famiglie che tuttora vi abitano, non avendosi essi, naturalmente, altri alloggi nei quali andare.

Intanto, sulla sollecitazione degli interessati e delle loro organizzazioni di rappresentanza, il Consiglio regionale ha provveduto a deliberare i necessari stanziamenti, per il corrente anno 1978, di alcuni voti previsti dall'apposita legge regionale n. 43. Essi riguardano: l'assistenza scolastica a favore dei figli dei lavoratori emigrati per cui sono stati stanziati 45 milioni; l'indennità giornaliera agli emigrati rientrati in Abruzzo che frequentano corsi di addestramento e riqualificazione professionale per cui sono stati stanziati 20 milioni; il rimborso della spesa di rimpatrio (trasporto delle persone e delle masserizie) per cui sono stati stanziati 20 milioni; l'indennità di prima sistemazione ed assistenza morale ai rimpatriati, per cui sono stati stanziati 50 milioni.

Le responsabilità della giunta comunale DC-PSI-PSDI-PRI sono ancora maggiori, se si pensa che le richieste degli abitanti di S. Avendrace, per avere case più decenti, non sono nuove, e sono state sempre eluse. Già dai primi anni del '70 infatti, erano state condotte nella zona di via Ticino, via Adige e via Tevere, delle lottizzazioni di massa, che si erano concluse con l'impegno da parte degli amministratori comunali di procedere ad una politica degli alloggi.

ALL'AQUILA E AD AVEZZANO TROPPI GLI SCANDALI DELLA GESTIONE DC

Anche al S. Salvatore tre in carcere per la carne scadente

LAQUILA — Venerdì sera due dipendenti dell'ospedale civile del San Salvatore dell'Aquila addetti al servizio cucina ed un macellaio del capoluogo, fornitore di carne per i malati sono stati tratti in arresto dal reparto operativo del gruppo Carabinieri dell'Aquila, dietro ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica. Si tratta del macellaio Bruno Ianni titolare di un esercizio di via Cavouri, il capocuoco Crescenzo Di Tanna e il capocuoco dell'ospedale Domenico Palumbo. I tre sono accusati di frode ai danni dell'ospedale. Il procedimento a carico dei tre segue di pochi giorni un identico procedimento della Magistratura di Avezzano a carico di quattro persone accusate di frode di furto aggravato continuato ai danni del locale nosocomio.

Un ospedale che serve solo per inchieste giudiziarie

LAQUILA — Venerdì sera due dipendenti dell'ospedale civile del San Salvatore dell'Aquila addetti al servizio cucina ed un macellaio del capoluogo, fornitore di carne per i malati sono stati tratti in arresto dal reparto operativo del gruppo Carabinieri dell'Aquila, dietro ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica. Si tratta del macellaio Bruno Ianni titolare di un esercizio di via Cavouri, il capocuoco Crescenzo Di Tanna e il capocuoco dell'ospedale Domenico Palumbo. I tre sono accusati di frode ai danni dell'ospedale. Il procedimento a carico dei tre segue di pochi giorni un identico procedimento della Magistratura di Avezzano a carico di quattro persone accusate di frode di furto aggravato continuato ai danni del locale nosocomio.

«Architetto donna? Mah, non è il caso, poi tutti quegli operai nei cantieri...»

La protesta dell'UDI per un episodio che viola pesantemente la Costituzione e la parità in materia di lavoro - Rosa Mancino, dell'Upim, ricorda le difficoltà incontrate per promuovere lotte e scioperi - Arretratezze culturali

LAQUILA — Dopo i malleseri che una trentina di operai dello stabilimento SIT-Siemens dell'Aquila hanno accusato nei giorni scorsi (si è visto un gruppo di operai, nei giorni precedenti una trentina di operai), il sindacato e il consiglio di fabbrica hanno richiesto accertamenti sulle condizioni ambientali dei reparti ai quali appartengono le lavorazioni, ed in genere di rinnovo dell'aria nel locale atliggio a quello in cui avvengono alcune saldature. Tutti gli apparecchi di saldatura, viene fatto rilevare, sono muniti di congegno di depurazione dei residui di saldatura e di rinnovo dell'aria nel locale atliggio. In questo caso si è constatato che l'impianto di fisica tecnica e quello di chimica dell'Università, per più accurati accertamenti ambientali, NELLA FOTO, l'ingresso della SIT-Siemens.

LAQUILA — Dopo i malleseri che una trentina di operai dello stabilimento SIT-Siemens dell'Aquila hanno accusato nei giorni scorsi (si è visto un gruppo di operai, nei giorni precedenti una trentina di operai), il sindacato e il consiglio di fabbrica hanno richiesto accertamenti sulle condizioni ambientali dei reparti ai quali appartengono le lavorazioni, ed in genere di rinnovo dell'aria nel locale atliggio a quello in cui avvengono alcune saldature. Tutti gli apparecchi di saldatura, viene fatto rilevare, sono muniti di congegno di depurazione dei residui di saldatura e di rinnovo dell'aria nel locale atliggio. In questo caso si è constatato che l'impianto di fisica tecnica e quello di chimica dell'Università, per più accurati accertamenti ambientali, NELLA FOTO, l'ingresso della SIT-Siemens.

La relazione del segretario provinciale, Consiglio - Gli interventi nel dibattito - Situazione grave nella zona, ma qualcosa si sta muovendo in positivo

Siracusa: la CGIL raccoglie la «sfida» della crisi

SIRACUSA — «Il momento difficile che il movimento sindacale dei lavoratori sta vivendo nel Paese, nel Mezzogiorno e qui a Siracusa impone a tutti una accesa tensione ideale e politica, all'altezza delle grandi scelte che siamo chiamati a compiere. E queste scelte sono la risposta seria alla dimensione e alla qualità della crisi economica che sta scuotendo la nostra provincia, sono una sfida che abbiamo lanciato agli altri ma anche a noi stessi per essere all'altezza della posta in gioco».

Dal nostro corrispondente

Che cosa succede alla Sit-Siemens dell'Aquila?

LAQUILA — Dopo i malleseri che una trentina di operai dello stabilimento SIT-Siemens dell'Aquila hanno accusato nei giorni scorsi (si è visto un gruppo di operai, nei giorni precedenti una trentina di operai), il sindacato e il consiglio di fabbrica hanno richiesto accertamenti sulle condizioni ambientali dei reparti ai quali appartengono le lavorazioni, ed in genere di rinnovo dell'aria nel locale atliggio a quello in cui avvengono alcune saldature. Tutti gli apparecchi di saldatura, viene fatto rilevare, sono muniti di congegno di depurazione dei residui di saldatura e di rinnovo dell'aria nel locale atliggio. In questo caso si è constatato che l'impianto di fisica tecnica e quello di chimica dell'Università, per più accurati accertamenti ambientali, NELLA FOTO, l'ingresso della SIT-Siemens.

LAQUILA — Dopo i malleseri che una trentina di operai dello stabilimento SIT-Siemens dell'Aquila hanno accusato nei giorni scorsi (si è visto un gruppo di operai, nei giorni precedenti una trentina di operai), il sindacato e il consiglio di fabbrica hanno richiesto accertamenti sulle condizioni ambientali dei reparti ai quali appartengono le lavorazioni, ed in genere di rinnovo dell'aria nel locale atliggio a quello in cui avvengono alcune saldature. Tutti gli apparecchi di saldatura, viene fatto rilevare, sono muniti di congegno di depurazione dei residui di saldatura e di rinnovo dell'aria nel locale atliggio. In questo caso si è constatato che l'impianto di fisica tecnica e quello di chimica dell'Università, per più accurati accertamenti ambientali, NELLA FOTO, l'ingresso della SIT-Siemens.

Arturo Giglio

L'ecologo

Roberto Fai

Nozze d'oro

SIRACUSA — «Il momento difficile che il movimento sindacale dei lavoratori sta vivendo nel Paese, nel Mezzogiorno e qui a Siracusa impone a tutti una accesa tensione ideale e politica, all'altezza delle grandi scelte che siamo chiamati a compiere. E queste scelte sono la risposta seria alla dimensione e alla qualità della crisi economica che sta scuotendo la nostra provincia, sono una sfida che abbiamo lanciato agli altri ma anche a noi stessi per essere all'altezza della posta in gioco».

SIRACUSA — «Il momento difficile che il movimento sindacale dei lavoratori sta vivendo nel Paese, nel Mezzogiorno e qui a Siracusa impone a tutti una accesa tensione ideale e politica, all'altezza delle grandi scelte che siamo chiamati a compiere. E queste scelte sono la risposta seria alla dimensione e alla qualità della crisi economica che sta scuotendo la nostra provincia, sono una sfida che abbiamo lanciato agli altri ma anche a noi stessi per essere all'altezza della posta in gioco».

SIRACUSA — «Il momento difficile che il movimento sindacale dei lavoratori sta vivendo nel Paese, nel Mezzogiorno e qui a Siracusa impone a tutti una accesa tensione ideale e politica, all'altezza delle grandi scelte che siamo chiamati a compiere. E queste scelte sono la risposta seria alla dimensione e alla qualità della crisi economica che sta scuotendo la nostra provincia, sono una sfida che abbiamo lanciato agli altri ma anche a noi stessi per essere all'altezza della posta in gioco».